



L'Italia sta a galla grazie "all'abbastanza"

Il futuro del Paese nel report dell'economista **Deaglio** per Intesa San Paolo

Torino L'Italia è come un cablone. Ha due alette corte, un corpaccione, che fa dubitare della sua capacità di volare, ma in qualche modo lo fa. È il quadro che emerge sul nostro Paese dal report "Dall'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbastanza" illustrato dall'economista Mario **Deaglio** durante il Festival Internazionale dell'Economia di Torino. Il rapporto, a cura del Centro di ricerca e documentazione Luigi **Einaudi**, è stato illustrato al Grattacielo di Intesa Sanpaolo e vede la presentazione del presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

Focus principale è l'evoluzione della globalizzazione in un mondo che è diventato ormai "post-globale" con il parziale abbandono delle re-

gole di mercato, il ritorno in patria di molte industrie nazionali "troppo" globalizzate e la difficoltà di realizzare progetti verdi in un contesto fortemente condizionato dalla guerra in Ucraina. «Dall'abbondanza all'abbastanza» spiega Gros-Pietro non è del tutto negativo: ab-

bastanza vuole dire che c'è tutto quello che serve. Uno dei problemi che avremo di fronte nel lungo termine, e che riguarda soprattutto i giovani, è il fatto che lo sviluppo come l'abbiamo visto negli ultimi decenni ha cominciato a deprivare il pianeta di risorse. Dobbiamo essere più attenti, stiamo cambiando il pianeta e dobbiamo prendercene la responsabilità. Abbastanza vuole dire, se ci sono da fare dei sacrifici, farli, in vista di un futuro

più equilibrato e meno rischioso».

A cambiare deve essere anche il concetto di profitto: «Deve essere ampliato e sostituito dal concetto di benessere, che deve essere ragionevolmente distribuito. La creazione di valore deve essere inclusiva e soprattutto bisogna assicurare ai giovani un futuro sul quale possano fare conto, nel quale siano convinti di potersi trovare bene e avere una ricompensa per gli investimenti di tempo e di fatica che fanno», aggiunge Gros-Pietro.

In questo quadro caratterizzato da «un restringimento delle aree, per cui ciascuna area cerca di fare il più possibile da sola» senza arrivare «alla chiusura delle frontiere ma a una forte limitazione dei traffici», l'Italia è «uno

stranissimo Paese», dice **Deaglio**. «I dati che sono appena usciti dicono che stiamo a galla, mentre i tedeschi stanno andando a fondo». In prospettiva «continuerà a stare a galla ma con un volo incerto. Non stiamo facendo delle riforme per diventare un falco, per il momento. Se ne mettono in cantiere tante ma non c'è nulla che sia coordinato a far fare un balzo in avanti. Abbiamo tappato alcuni buchi ma difficilmente faremo il balzo. Per farlo c'è da recuperare molta evasione, senza fare dei drammi sul passato ma bisogna ridistribuire questo reddito. Bisogna dare ai giovani le chance che non hanno avuto. Si parla sempre di momento e invece bisogna prendere in considerazione un piano di vita». ●



Mario
Deaglio



Gian Maria
Gros-Pietro